COMUNE DI SAN CASCIANO IN VAL DI PESA
REGIONE TOSCANA
PROVINCIA DI FIRENZE
WABCO WESTINGHOUSE

IL RACCONTO DEL NOSTRO PRESENTE

Progetto di valorizzazione dei tratti
di contemporaneità del territorio chiantigiano

con

Gabriele Basilico
Luigi Ghirri
George Tatge
Gianni Celati
Giuliano Scabia
Giorgio Van Straten

AUTUNNO 1988 - PRIMAVERA 1989

IL PROGETTO

Premessa

I metodi convenzionali di descrizione ed illustrazione di un territorio o di un luogo, nella loro odierna produzione culturale, sono in generale di due tipi.
Uno è quello pragmatico, descrittivo e classificatorio, che assume i modelli delle scienze (la geografia e l'urbanistica; la storiografia e la sociologia) ed i loro strumenti (statistici, cartografici, fotografici) e produce conoscenze orientate ad usi funzionali (didattici, informativi, decisionali); il suo risultato è una filologia del luogo.
L'altro è quello, privato anzi privatissimo, dell'uomo singolare che, con fare "artistico", impegna la propria sensibilità ed abilità a produrre con la figurazione o con la parola la propria personale e suggestiva esperienza; il suo risultato è di trasfigurazione più che raffigurazione, del luogo.
La presente proposta vorrebbe invece trovare il proprio interesse e la propria leggittimità in un gesto di conoscenza differente da quelli, non per sminuire la loro importanza, ma perché fondata su una diversa ipotesi e rivolta ad ottenere differenti risultati, che qui proveremo a spiegare.

San Casciano in Val di pesa, paesaggio complicato

Il territorio del Comune di San Casciano, è un luogo, un paesaggio del nostro tempo e contemporaneamente non sembra cancellare le nobili vestigia di un passato glorioso e fecondo. L'insieme è un paesaggio complicato, frantumato, costituito da un numero enorme di fattori in uno scambio incessante fra il naturale e l'artificiale, tra il nuovo e l'antico, un paesaggio come quello italiano di oggi, che sembra non trovare identità e connotazione.
Ma questo che semplicemente chiamiamo luogo, non si può considerare come l'inerte fondale della nostra vita, ma bisogna guardare ad esso come ad una scena mobile che noi stessi cambiamo, modifichiamo, smontiamo e sostituiamo e che vogliamo riscoprire e riconoscere.

Per un ecologia dello sguardo

La proposta non ha quindi gli intenti descritti ed illustrativi di chi parte con identità precostituite, ne le chiavi critiche di certe avanguardie o il solitario sguardo di un personale accentuato; ma è probabilmente mossa da preoccupazioni antropologiche ed ecologiche. Provare a guardare questo paesaggio con l'occhio di un etnografo o di un esploratore, ma contemporaneamente con l'affetto e la cura del vivente, e non per scrivere un trattato ma per disvelare quanto ci è diventato irriconoscibile, "inabitabile".
Forse un atteggiamento euristico: contemplare i luoghi, un volto, non per definirli, per catalogarli, ma per aiutare a scoprirli; presentarli in un affresco perché nel susseguirsi delle tessere ci si possa riconoscere.
Guardare la realtà con affetto per il dialogo con la realtà e con il mondo esterno non è né esaurito o sospeso, ma consapevoli del tramonto delle conoscenze totalizzanti e dell'imperfezione dei linguaggi, ma anche dell'importanza delle profondità e dell'ambiguità che le nostre rappresentazioni contengono.

IL RACCONTO DEL NOSTRO PRESENTE

GABRIELE BASILICO

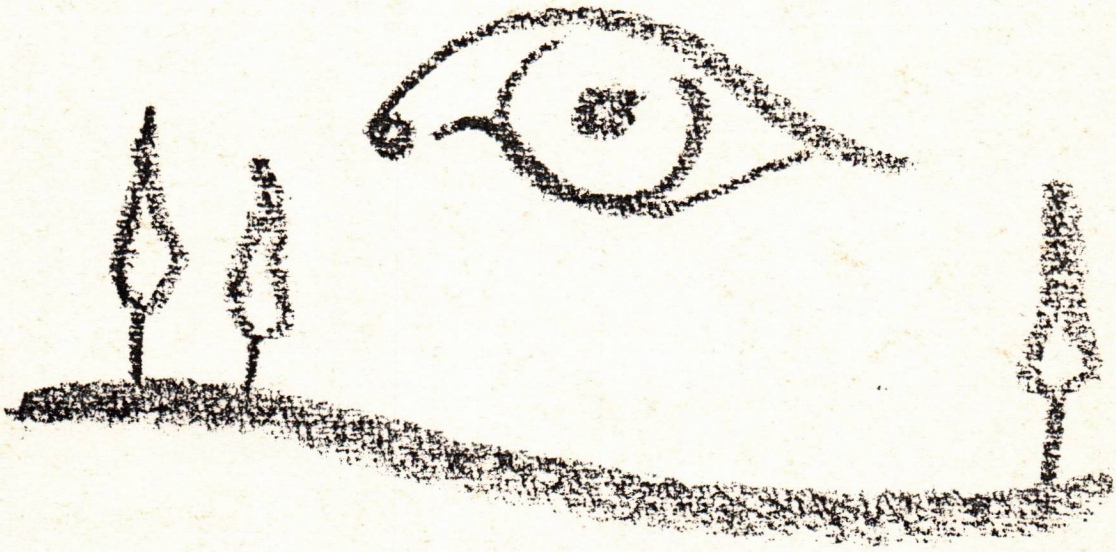
"Contemplazione per me, oggi, significa visione dura, diretta, pura, senza estetismi, attenta a restiture con grande precisione la realtà complessa che sta di fronte.

*Complessa come nelle inquadrature dell'*Andrei Rubliev, *perché analizzando l'immagine globale del mondo riflessa in esse, emergono in realtà tanti mondi diversi. Questo è l'infinito: la somma di realtà molteplici che possono essere viste da un unico punto, un punto eccezionale. Allora non si ha più bisogno di costruire la fotografia in maniera particolare o artificiosa, perché da quel punto di vista è sufficiente attenersi a un visione "normale", senza ricercare le dilazioni del grandangolare o la compressione del teleobiettivo. La fotografia presa da questo punto di vista diventa la fotografia più "assente" possibile, quella meno carica di segno interpretativo, quella dove l'unica interpretazione possibile è rispettare la luce, perché la natura ha già fatto tutto e il fotografo deve solo stare attento a non contraddire ciò che l'occhio ha già visto".*

Gabriele Basilico

Dall'introduzione a "Italia & France"
Jaca Book, 1986

GABRIELE BASILICO Si è laureato in architettura. Collabora stabilmente con riviste specializzata quali Domus, Vogue, Abitare con servizi riguardanti i temi dell'architettura. Sue opere fanno parte di importanti collezioni pubbliche.
Il suo lavoro è stato oggetto di numerose pubblicazioni dedicate all'architettura ed al territorio. Vive a Milano.



Lineamenti del progetto

L'interveno si realizza in diverse forme, e nel rispetto dei criteri generali sopra esposti e di possibili precise definizioni ulteriori.

Si prevede in particolare il ricorso a:

- Fotografia
- Scrittura

A) La fotografia come metodo principale dell'indagine; linguaggio che determina una lettura meno frettolosa della realtà, e indichi diverse modalità temporali dello sguardo.

B) La scrittura: si pensa a tre scritti-reportage, dei quali sarebbe impossibile predeterminare i caratteri. Certo nell'immaginare questa sezione agisce una forte suggestione riferita ai grandi viaggiatori-scrittori dei secoli passati, di certe scrittori tedeschi di oggi (Handke, Herzog, etc.) e della cosiddetta letteratura dello sguardo. Come modello negativo e da evitare si pensa a certo reportage pettegolo e provinciale che ricorre frequentemente su quotidiani e riviste.

L'esito di questi due sistemi di rappresentazione sarà oltre che una mostra, anche la realizzazione di un'opera di non grande mole, ma di grande qualità; un vero e proprio libro, in luogo dell'ormai consueto catalogo, che vedrebbe abbinata la fotografia e la scrittura, pur nella loro autonomia linguistica.

1) Allestimento di n° 3 Mostre dei tre fotografi coinvolti durante il periodo della loro permanenza a San Casciano V.P.
Luigi Ghirri: 7-22 gennaio 1989
Gabriele Basilico: 15-30 ottobre 1988
George Tatge: 15-30 aprile 1989

2) Incontri con la popolazione locale (soprattutto fotografi dell'area fiorentina) sulla loro produzione, sulla loro estetica, sulla loro tecnica in un contesto di stage formativo;

3) Coinvolgimento dei fotografi locali per la realizzazione di lavori che saranno loro indicati dai 3 professionisti incaricati;

4) Incontri della popolazione locale con i tre scrittori, Giuliano Scabia, Gianni Celati, Giorgio Van Straten, attraverso la lettura dei loro più recenti lavori, la scoperta dei tratti della loro poetica.

Con queste iniziative cerchiamo di creare un contesto di massima attenzione e curiosità nei confronti dell'esito finale dell'intero progetto e degli elementi di crescita culturale non solo tra gli addetti ai lavori.

IL RACCONTO DEL NOSTRO PRESENTE

LUIGI GHIRRI

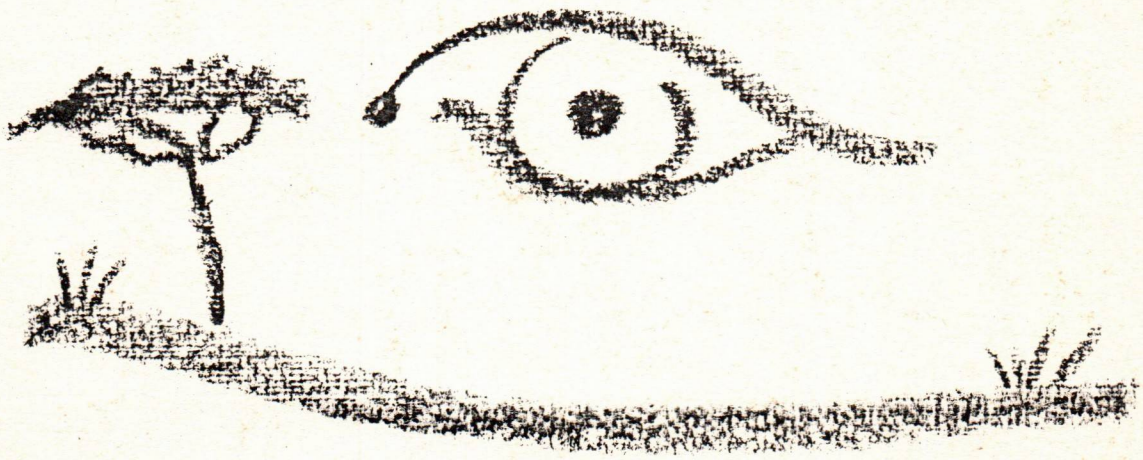
Quando si fotografa un luogo, un paesaggio, come nel caso di San Casciano, inevitabilmente si è portati alla stesura di una specie di carta di identità dello stesso, la costruzione di una carta geografica per immagini. Ma per evitare questo pericolo di una identità precostituita e comunque sommaria penso si debba seguire un'altra strada meno battuta ma che alla fine si delinea come la possibile narrazione di un luogo. In questo vi è anche il desiderio, forse ingenuo, di un ritorno ad uno stato di purezza, un grado vero della visione che si ricollega agli stupori del momento della scoperta della fotografia: il sogno di ridare vita, mediante la luce, al mondo di fuori; e che questo strano groviglio di ragioni e misteri della natura, alchimie chimiche, leggi dell'ottica e della fisica, ripetono l'evento di dare al nostro sguardo sul mondo un altro sguardo successivo, per non dimenticarlo, per capirlo, o forse, solo per la gioia di rivederlo.

Questo sentimento dell'origine delle cose, è il punto da cui parlo per guardare nel paesaggio: non ritenere nulla insignificante e scoprire in un punto dello spazio, un'attimo della vita o un leggero mutamento della luce la possibilità di una nuova percezione.

Questo vedere un paesaggio come se fosse la prima e l'ultima volta *determina un sentimento di appartenenza ad ogni paesaggio del mondo, un sentimento che mi ricorda il gesto naturale di "stare nel mondo", che il paesaggio non è là dove finisce la natura ed inizia l'artificiale. una zona di passaggio, non delimitabile geograficamente, ma più un luogo del nostro tempo, la nostra cifra epocale.*

Luigi Ghirri

LUIGI GHIRRI inizia ad esporre nel '73. Sue fotograie sono conservate presso i più importanti musei e collezioni private. E' considerato uno fra i maggiori fotografi contemporanei come testimonia la collettiva "Photografy' 1922-1982" dove è stato inserito tra i 18 fotografi più importanti degli ultimi 60 anni.
Recentemente è uscito *"Verso la foce"* Feltrinelli, 1988, in collaborazione con Gianni Celati.
Vive a Modena.



IL RACCONTO DEL NOSTRO PRESENTE

GIANNI CELATI

Una specie di progetto per scrivere su San Casciano in Val di Pesa

Cominciare sempre dall'idea che qualcuno non sa niente su certi luoghi, in particolare San Casciano in Val di Pesa. E' un gran vantaggio, perché così tutto diventa una scoperta. Però, quando si scopre qualcosa, ricordarsi di non dire mai "etc.". Non dire mai, ad esempio: "Ho visto le colline intorno a San Casiano, eccetera". Questa è brutta mentalità da evitare, la mentalità dell'eccetera. No: bisogna guardare tutto, niente eccetera.

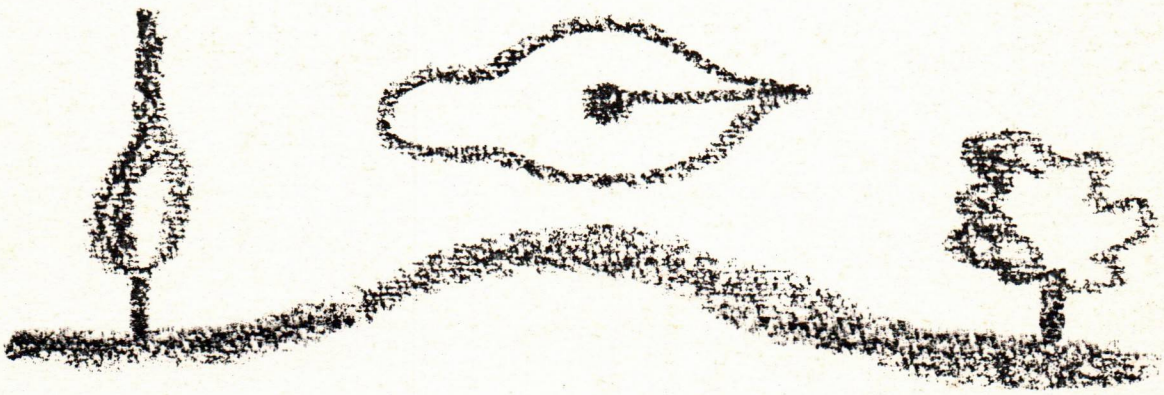
Allora predisponiamoci all'idea di guardare tutto, di ascoltare tutto. Dunque all'idea che tutto quello che esiste è importante, che non ci sono differenze d'importanza tra le cose e gli uomini che esistono.

A questo punto si può partire: è inverno, probabilmente il mese di dicembre, magari nevica anche, ed è bello soprattutto camminare. Camminare dove? Camminare verso San Casciano: ecco, bisogna pensare che San Casciano non è un posto qualsiasi, non è una "cittadina minore". Aboliamo questo modo di pensare, assolutamente imbecille (scusate la parola).

No: adesso San Casciano è la metà di tutto, è il polo d'attrazione, l'ombellico del mondo, il luogo d'un ritorno.
Camminare a piedi da Firenze fino a San Casciano, guardare, ascoltare, farsi raccontare su San Casciano, le storie, e camminando pensarci e pensarci: ecco, all'arrivo voi vedrete proprio San Casciano, è là in alto, vista per la prima volta.

Gianni Celati

GIANNI CELATI vince il premio Bagutta con *L'"Avventura di Guizzardi"* (Einaudi, 1973) e si conferma con i successivi libri una delle personalità più interessanti del panorama letterario italiano degli anni '70. Ha pubblicato inoltre: "La banda dei Sospiri", Einaudi 1976; Lunario del Paradiso, Einaudi 1978; Narratori delle Pianure, Feltrinelli 1985.
Recentemente ha pubblicato con Feltrinelli *"Verso la foce"* in collaborazione con Luigi Ghirri.
Noto anche come traduttore, attualmente vive a Bologna dove insegna all'università.



IL RACCONTO DEL NOSTRO PRESENTE

GIULIANO SCABIA

Certe volte mi volto ad aspettare

Certe volte mi volto ad aspettare se vedo qualcosa. Sto in un punto del terreno per mesi, anni. Vedo cambiare gli alberi, gli animali - anche l'acqua e la forma del bosco.

Case ne appaiono di nuove, qualcuna delle vecchie diventa più rotta. Il Signor tempo è un grande scultore - lavora coi venti, l'acqua, la luce.

Anche noi siamo animali scolpiti, portati quà e poi rubati via da lui, il Signor tempo. Stando fermo in un punto sento il lavorio di lui che mi viene su per il corpo - lo capisco bene mentre va dentro bestie, fuochi, sole, erbe e città del mondo.

Quello che vedo lo descrivo perché lo sento apparire da dentro e ne faccio esperienza.

Giuliano Scabia

GIULIANO SCABIA è scrittore e poeta autore di azioni teatrali radicali, è nato a Padova e vive da alcuni anni in Toscana.
Tra le sue pubblicazioni più recenti ricordiamo: Dire, fare, baciare (con Massimo Marino), La Casa Usher 1981; Il Diavolo e il suo Angelo, La Casa Usher 1982; Scontri generali, Einaudi 1983; Teatro con bosco e animali, Einaudi 1987; Fantastica visione, Feltrinelli 1988.

IL RACCONTO DEL NOSTRO PRESENTE

GIORGIO VAN STRATEN

Il racconto delle differenze

Ognuno ha in mano dei piccoli pezzi di verità, ma non è facile riconoscerli. Così una strada da seguire può essere quella di mettere uno accanto all'altro dei personaggi e guardare quello che ognuno tiene stretto nel pugno.

In questo caso, nella mia idea di questo progetto, la verità corre attraverso gli sguardi incrociati, i punti diversi di osservazione del fotografo, dello scrittore che segue e spia il lavoro del fotografo, della gente, e dei ragazzi, in particolare, che guardano il fotografo e lo scrittore o, magari, li ignorano.

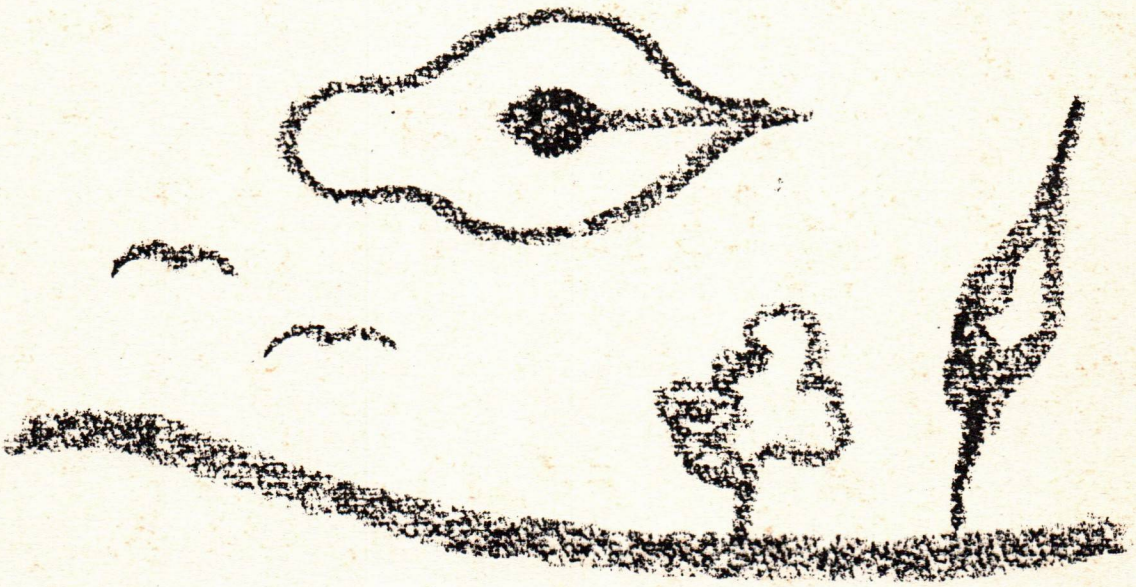
E queste differenti visuali possono intaccare le sicurezze reciproche, creare perplessità, aprire ipotesi nuove, anche senza che i personaggi si rendano conto delle influenze prodotte negli altri.

Ma pezzetti di verità forse sono anche nei muri del paese o nella campagna che lo circonda, e anche il paesaggio può diventare protagonista e intaccare le certezze dei personaggi umani.

Questo è l'unico modo che conosco per partecipare a un progetto che colleghi la scrittura a un luogo preciso e definito. Forse nel mio testo non ci sarà mai il nome di San Casciano, ma non conosco altre strade perché invece che solo un nome ci sia la realtà.

Giorgio Van Straten

GIORGIO VAN STRATEN è nato nel 1955 a Firenze dove vive e lavora.
La sua attività di scrittore inizia nel 1983 con la pubblicazione di un suo racconto lungo, *Gli ultimi giorni*, sulla rivista "Linea d'Ombra".
In seguito suoi testi sono apparsi in vari periodici e nel 1987 è uscito il suo romanzo *Generazione* presso Garzanti. Per i tipi dello stesso editore ha in corso di pubblicazione una raccolta di racconti.

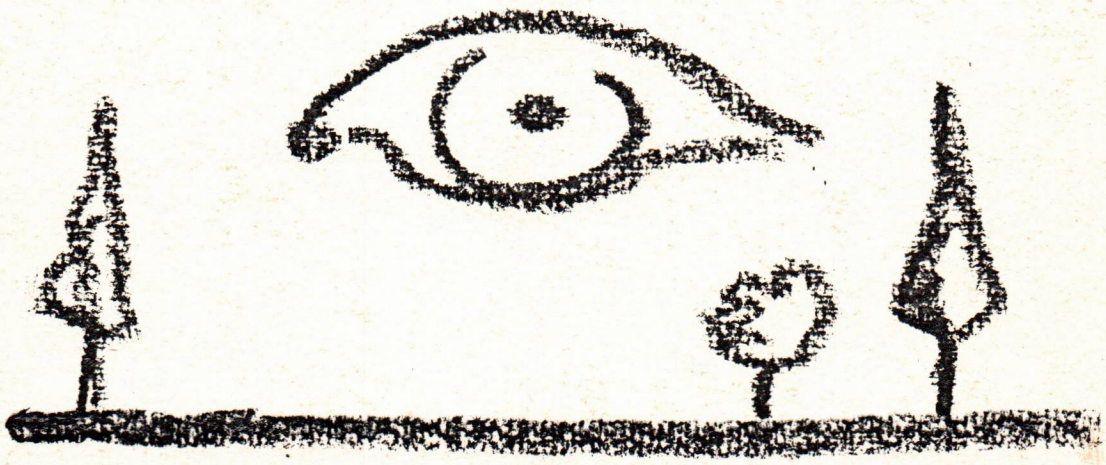


IL RACCONTO DEL NOSTRO PRESENTE

GEORGE TATGE

LA PENNA E L'OBIETTIVO

Il processo creativo per un fotografo nasce dalla sua vita vissuta, e quindi dal carattere e dalla personalità che questa vita ha prodotto. Prende forma poi da un'improvvisa sollecitudine che può presentarsi sotto vari aspetti - un colpo di luce, una conformazione geometrica, uno sguardo particolare. E infine si concretizza nell'inquadramento del soggetto - un'operazione che richiama subconsciamente tutta la conoscenza visiva fotografica acquisita fin lì.
Avendo studiato la letteratura prima della fotografia, credo che anche ciò influisca sul mio modo di creare immagini. Spesso finisco per inserire nelle mie fotografie delle connotazioni narrative. La fotografia, in quanto immagine singola, è confrontabile forse più con la poesia, e comunque entrambi i mezzi espressivi - fotografia e letteratura - hanno una storia ricca di scambi ed ispirazioni reciproche. Anche nel processo creativo i due hanno aspetti in comune. Per fotografare bisogna camminare,e cammintare tanto, in attesa di quelle sollecitudini, quei segni. Lo stesso per molti scrittori, per cui una lunga passeggiata può rivelare gli elementi chiave per un racconto. La fotografia in bianco e nero è metaforica mentre il colore, per la maggior parte, si carica di realismo. Scrivere con molta attenzione per il dettaglio o scrivere scorrevolmente è come scegliere il formato - banco ottico o reflex 35 mm. La scelta dell'obiettivo invece, è come il punto di vista: il focale corto porta il fotografo in mezzo, in prima persona; il teleobiettivo lo rende staccato, come scrivere in terza persona. L'accoppiamento di fotografia e letteratura è l'idea base del progetto su San Casciano: indagare su questa terra e la sua gente con l'obiettivo e con la penna. Ma lavorare insieme, uno scrittore ed un fotografo, dovrebbe portare a qualcosa di più. Oltre all'interpretazione personale che ognuno avrà, il passeggiare e discutere insieme potrebbe portare a delle vedute ed espressioni che altrimenti sarebbero sfuggite. Potrebbe addirittura nascere un lavoro completamente diverso da quello fatto indipendentemente l'uno dall'altro. Le possibilità sono infinite, e la Fortuna avrà anche lei il suo peso. E' proprio questo il fascino esaltante del processo creativo.

George Tatge

GEORGE TATGE si è Laureato in letteratura inglese nel Wisconsin, fotografa dall'età di 15 anni. Ha tenuto mostre e workshops in America ed in Europa ed ha collaborato con riviste quali Art Forum, Vogue e Signature.
Dall' 86 è dirigente tecnico-fotografico della prestigiosa azienda degli Archivi Alinari di Firenze. Tra le pubblicazioni ricordiamo *"Immagini del Chianti"* (F.lli Alinari Editrice, 1987).
Vive a Firenze.